LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 38 | VENERDI 7 Febbraio 1913 | UDINE Via della Posta Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Per una nuova ferrovia Udine - Maiano.

Con decreto di questi giorni il Prefetto ha autorizzato l'ing. Augusto Muzzi e il personale da lui dipendente delle ferrovie dello Stato, ad eseguire gli studi per il progetto di una nuova ferrovia in territorio dei Comuni di Udine-Feletto Umberto-Pagnacco-Moruzzo Colloredo di Montalbano-Buia e Majano.

VIVARO

La festa dell' Operaia e dei reduci.

Benchè la neve abbia coperto il suolo e continua a cadere ancora ininterrottamente alle ore 8 ant. di domenica, la locale banda, s' avvia alla volta della frazione di Basaldella a prendere colà un reduce. Alle 9 essa è di ritorno al capoluogo seguita di grande numero di soci dell'operaia colla bandiera.

In piazza si forma il corteo con a testa la nostra banda, la rappresentanza comunale con bandiera indi quella della società con due lunghe file di soci con distintivo.

Il lungo corteo fa il giro del paese, recandosi a prendere i reduci dalle proprie case, essi sono in numero di quattro (due non essendo ancora arrivati).

Finito il giro la fiumana di gente si riversa di nuovo in piazza e con un profondo silenzio si ascolta il patriottico discorso letto dal nostro Sindaco, a nome del Comune e della Società Operaia (essendo presidente). Ci vorrebbe troppo spazio a riprodurre quel nobile discorso, basti dire che sollevò un'onda di sincera commozione e chiuse applauditissimo inneggiando alla Patria, al Re, invitando tutti a gridare i due fatidici motti. Tutti unanimi ripetono il grido evvivando anche ai valorosi reduci mentre la banda intuona la marcia Reale.

Nella sala all' operaia seguì quindi il vermouth d' onore a tutti i soci ed ai reduci, con molti evviva all' operaia ed ai reduci.

Si apre in seguito la lotteria, e a vendere i biglietti furono designate sei leggiadre giovinette e tanto si adoperarono che alla sera era ormai terminata la vendita. Il ballo principiò all' una e seguì fino alle ore piccole sempre animato. Alla mezzanotte si estrasse il lotto, contenente vari premi, fra i quali ancora restano tre di gran valore non essendo presentato nessun vincitore.

Fra la lotteria e il ballo vi fu un incasso di L. 352.00, dedotte le spese di L. 200.00 rimane un civanzo netto di L. 152.00 che fu versato dal Comitato al segretario cassiere della Società Operaia.

Data la pessima giornata la festa non poteva riuscir meglio.

Merita una lode sincera il Comitato che così bene, aveva tutto disposto e un grazie alla nostra banda che ha bene eseguito il suo compito, contribuendo a dare maggiore solennità ed una magnifica giornata di patriottismo a Vivaro.

COSEANO

Funebri solenni. — Con largo concorso di popolo, venuto anche dai paesi di Silvella, Sanvito, Nogaredo, Bavazzetto, Cisterna ecc. seguirono ieri i funerali della compianta signora Giuseppina Colitti ved. Varutti. Il feretro, collocato su carro funebre di prima classe fatto venire appositamente da S. Daniele, era seguito da lungo corteo, dagli alunni delle scuole e da diversi consiglieri del Comune.

Parecchie le corone fra le quali splendide quelle del figlio Ernesto, all'adorata mamma dei nipoti e della famiglia Piccoli.

Dopo la cerimonia nella chiesa parrocchiale, tutta parata a lutto, la salma fu accompagnata al Cimitero seguita sempre dai terrazzani e congiunti.

L'imponenza del corteo dimostra, di quanta venerazione e di quanto affetto la buona Estinta era circondata e come sentito sia rimpianto per la sua dipartita.

Al figlio che, desolato, sente il vuoto lasciato dallo sua ottima madre, le condoglianze più sincere.

AZZANO DECIMO

Consegna per isbaglio un biglietto da 500 lire. — Alla fiera di Azzano del 20 gennaio scorso un possidente della vicina Villafranca ha venduto una armenta ad una persona di Porcia, di cui non conosce il nome. Il prezzo fu interamente pagato sul mercato. Dopo qualche ora, e quando l'acquirente era già partito da Azzano, il venditore si accorse che il compratore gli aveva consegnato un biglietto da L. 500 in luogo di una da L. 100.

Il venditore denunciò subito il fatto ai R.R. Carabinieri di Azzano, ma, ad onta della pubblicità della cosa l'ingenuo compratore non si è ancora presentato a riscuotere le quattrocento lire.

GEMONA

Assemblea generale di tiro a segno. — Domenica 30 marzo 1913, alle ore 10 ant. seguiranno le elezioni per la nomina dell'intero ufficio di Presidenza di questa Società di Tiro a segno pel biennio 19 3-1914; non chè dei Revisori dei Conti pel detto biennio.

Le urne resteranno aperte fino alle ore 4 pomeridiane.

Il locale per la riunione dell'Assemblea generale è fissato nella Sala Municipale (gentilmente concessa).

In caso che il numero dei soci prescritto per legge, e cioè il terzo degli inscritti non intervenisse in prima convocazione, l'elezione avrà luogo la Domenica successiva 6 aprile, che sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Scadano da membri di presidenza Baldissera geom. Giacomo, Iseppi geom. Giov. Batt., Falomo Giacomo, Fantoni Guido, Stroili cav. Antonio.

Scadono da revisori dei conti: de Carli rag. Giuseppe, Palese dott. Giuseppe, Pittini Umberto.

Le lezioni di tiro 1913. — I due corsi di lezioni regolamentari di tiro a segno durante il corrente anno, avranno luogo nei giorni: 1.o corso: 9, 16, 23 febbraio, 2 e 9 marzo, 2.o corso: 5, 12, 19, 26 ottobre e 2 novembre.

Con l'orario: 1.o Corso: 9 febbraio dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 16.30, 16 id. id. id., 23 dalle 13.30 alle 16.30, 2 marzo id. id., 9 id. id. id.

2. corso: 5 ottobre dalle 14 alle 16.30, 12 id. id., 19 id. id., 26 id. id., 2 novembre.

Nelle esercitazioni sarà data la precedenza a quei Soci che eventualmente fossero chiamati alle armi per istruzione nel corrente anno.

I soci dovranno uniformarsi alle prescrizioni tutte che verranno date dal direttore del Tiro o di chi ne fa le veci; quelli poi che senza giustificato motivo mancassero alle due prime giornate di lezioni non saranno più ammessi ad iniziare il corso.

Teatro. La compagnia Corazza che aveva fissato per questa sera la prima rappresentazione non è ancora venuta. Lo spettacolo è prorogato al 22 febbraio corr.

I richiamati. — Molti richiamati oggi si sono qui presentati per riprendere servizio nell' 8.o alpini. Hanno preso alloggio nella caserma e nel magazzeno militare di Piovega.

POVOLETTO

Savorgnan ai reduci. — 6. Domenica la frazione di Savorgnan solennemente festeggerà i propri reduci dalla campagna libica. In chiesa vi sarà messa, e te-deum di ringraziamento. Il paese sarà imbandierato e infestonato a verde. Parlerà al popolo sul tema: *I cattolici in Italia al momento attuale* l'avv. Brosadola di Cividale.

Vi sarà un banchetto in canonica, e altri festeggiamenti.

La banda suonerà uno scelto programma di musica.

MANIAGO

Chi è il rapitore

Ho potuto avere il nome di quel signore di cui la mia corrispondenza di ieri.

L'austriaco che tentò di rapire la bambina alla Calligaro di Cavasso Nuovo, e che fu arrestato dai carabinieri mentre gliela riportava, è *Sassich Giovanni* da Pola impiegato nella marina austriaca.

CHIUSAFORTE

A proposito d' una delibera consigliare.

Riceviamo in data 5:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Mi rivolgo alla ben nota cortesia della S. V. onde pregarla di voler inserire nel Suo pregiato Giornale la seguente rettifica ad un accenno contenuto nell'odierna corrispondenza del sig. Amadori relativamente ad una deliberazione presa da questo Consiglio Comunale.

Nella seduta consigliare del due corrente, non venne «modificato radicalmente «il regolamento sull'acquedotto», senza aver prima annullata la deliberazione antecedente», bensì — *lasciando per ora intatto il regolamento medesimo* — si nominò una Commissione pella revisione della tariffa da pagarsi dagli utenti, col compito di portare le proposte di modificazioni in seno al Consiglio in una ventura seduta.

Il quale — solamente allora e se lo crederà — modificherà il regolamento in quella parte che si dimostrerà passibile di riforma, e dichiarerà nulle e senza ulteriore efficacia le attuali disposizioni.

Questa rettifica a scanso che alcuno possa ritenere che il sottoscritto, nella sua qualità di segretario del comune, dimentichi di osservare e far osservare nelle discussioni e nelle deliberazioni degli amministratori le norme procedurali prescritte dalla legge comunale e Provinciale.

Ringraziando, con osservanza.

D.r Pietro Lessandrini

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La morte dell'avv. Petracco

6. Alle 10 circa di stamane serenamente spirava l'avv. Piergiorgio cav. Petracco, amato venerato da tutto il paese. Contava 85, anni ed era ancora di memoria tenace di attività instancabile del proprio paese, ove per ben 50 anni esercitò la professione di avvocato si occupò sempre con vero amore militando nei partiti democratici. Lo distinguevano fierezza di carattere e bontà d'animo che lo avevano reso venerando e amato. Tutti i poverelli e gli afflitti ricorrevano e non invano a lui per avere e consiglio e appoggio e aiuti.

Nel 1867 fondò la società operaia, e fu dai soci iscritto nell'albo dei benemeriti con menzione onorevole. Fu presidente dell'associazione per anni ed anni, si ebbe medaglia d'oro nel circolo Partenopeo Giambattista Vico quale benemerito della istruzione, fu presidente del Circolo Filodrammatico sanvitese, ed in altri istituti locali egli diede l'opera sua disinteressata e benefica.

Per moltissimi anni fu presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati del foro di Pordenone; a datare da un trentennio, era il sostegno del corpo filarmonico, del quale era entusiasta, ed i filarmonici lo amavano come un vero padre.

Fu iniziatore di una lapide a Fra Paolo Sarpi, che venne murata nella sala dell' Operaia la lapide sarebbe stata murata al municipio, se non si fosse avuta fiera opposizione da parte delle autorità di quel tempo.

Per molti anni coprì la carica di consigliere comunale, assessore ed ebbe mandati importanti e delicati da compiere, quali l' espropriazione di parte dell'area di proprietà del convento delle Salesiane, per il foro boario, che fu causa di una rivolta dei clericali.

Da anni era presidente della Società del teatro, del Circolo Unione ecc. Ovunque c'era del bene da fare al paese, un' azione generosa da compiere, l'avv. Petracco trovavasi a capo o collaboratore instancabile.

Oltre a molti legati, lascia L. 500 alla Società Operaia e 500 alla Congregazione di Carità I cittadini, nel suo ottuagenario gli offrirono una medaglia d'oro, in testimonianza del l'affetto e devozione che tutta S. Vito nutriva per lui.

Condoglianze ai nipoti e parenti. Per sabato alle ore 10, gli si preparano imponenti funerali.

Il consiglio comunale commemora il cav. Petracco

6. — Alle 16.30 si è riunito il consiglio comunale.

Presenti il sindaco cav. Pio Morassutti gli assessori Zuccheri Paolo e De Micheli Antonio ed i consiglieri sig. Barbui Pietro, Gariatti Luigi, Polo Ugo, Bottos Luigi, Fabricio dottor Antonio, Tullio dottor Francesco, Cocco Antonio, Bragadin ing. Alessandro Nigris ing. Giacomo, Vianello Giacomo, Trevisan Cesare e Civran, il sindaco cav. Morassutti commemorò con indovinate parole il cav. Piergiorgio Petracco.

Egli ricorda le molte benemerenze del defunto e le molteplici cariche dallo stesso occupate sempre con onore.

Il consigliere signor Barbui con l'animo profondamente contristato per la perdita irreparabile, si associa alle nobili parole del sindaco.

Egli si sente incapace di parlare del defunto in questo momento in cui la salma venerata giace ancora sul suo letto di morte.

Dice che il popolo tutto di San Vito amava sinceramente il cav. Piergiorgio Petracco per la sua indole buona e mite, per i suoi gesti franchi e leali e per la sua generosità senza limiti.

A nome del popolo dunque egli manda il suo saluto all' estinto e si associa di cuore alla proposta del sindaco di sospendere la seduta in segno di lutto.

I consiglieri sfollano quindi lentamente la sala e la seduta ha termine.

TOLMEZZO

L' ultima serata. — 5. Con una animatissima festa che si protrasse sino alle 5 antimeridiane ieri sera si chiuse la serie dei balli nello splendido salone dell'Albergo Roma. Il pubblico accorse sempre numeroso e non si stancò mai d'applaudire l'orchestrina che diretta egregiamente dal noto prof. Bier di Cividale fiò con perfetta esatezza. Piacquero poi immensamente alcuni splendidi ballabili composti dal sig. Luigi Teza maestro della Banda Cittadina di Cividale, ballabili che dimostrano in modo incontutabile la grande coltura musicale dell' autore e il finissimo senso melodico. Il Buffet egregiamente condotto dai fratelli Aita fu quanto di buono si avesse desiderato.

Magistrato che ci lascia. — Ieri sera col treno delle 18.30 è partito il Giudice Giovanni Caron aggiunto al nostro Tribunale, traslocato alla pretura di Orta Novarese.

Alla stazione a salutarlo si trovavano oltre che parecchi cittadini tutti i magistrati, e gli ufficiali dell'8 alpini.

Al partente i nostri auguri.

MEDUNO.

Festa della Società operaia Pace-Luce e Forza.

4. Splende il sole, ed il terreno coperto da una crosta di neve che indurita dal freddo intenso di questi giorni lucica come tanti diamantini forma vero contrasto colle giulive e rubiconde faccie di oltre un centinaio di operai che si sono oggi riuniti per festeggiare il settimo anno di loro vita sociale. Le campane suonano a festa. La società al completo con in testa il corpo musicale al suono di inni Patriottici fa il giro delle borgate in mezzo agli evviva di quella popolazione ed a continui spari di mortaretti; rientra in paese e va diretta in chiesa ad ascoltare la messa.

Dopo di che i soci si radunano all'albergo alle Alpi ove ha luogo il banchetto a cui prendono posto ben 125 operai. Sono le 13. Da un baccano indiavolato succede un silenzio perfetto; era servita la minestra Ad un certo punto s alza il parroco del paese Don Giacomo Bellotto e dopo aver dato lettura di due telegrammi uno del Presidente onorario sig. Giuseppe Dell'Acqua e l'altro della matrina sig.na Maria Liesch l'uno e l'altro bene auspicando al progredimento della Società, con nobile, eloquente e sincera parola rileva come nel drappo Sociale stanno scritte le parole: Pace-Luce e Forza. «Pace esclama vuol dire essere buoni, amarvi vicendevolmente ed avere la coscienza di aver adempiuto sempre in ogni tempo e luogo il vostro dovere di Cittadini e verso Dio e verso il prossimo; Luce vuol dire che l'opera vostra, l'opera di tutti, tutti la vedano tutti la possano vedere; Forza vuol dire Unione» e concludendo dice: «Quando fra voi regnerà la concordia quando l'opera vostra sarà giusta ed imparziale quando saprete mantenervi uniti avrete, Pace-Luce e Forza.

Parlò quindi l'operaio Gio. Batta Barattin il quale fece una chiara esposizione dell'andamento della Cooperativa, dei suoi progressivi miglioramenti e della certezza del suo avvenire. S'alza poscia a parlare il D.r Zanardini; si dice dolente di dover dichiarare che la Pedemontana è completamente tramontata causa l'anticipo rinnuovo dalla Triplice alleanza per sette anni: «Non si seppe battere il ferro finchè era caldo: esclama: e passata la festa gabbato lo Santo,» e come conseguenza al fatto attribuisce alla nullità degli uomini che da anni rappresentano in Parlamento il nostro collegio; non esclude che vi possa essere ancora chi dice che la Pedemontana verrà e certo ma giudica ciò un tranello, una ingenua manovra elettorale e ne richiama l'attenzione degli elettori: e soggiunge. «La Pedemontana verrà e in un tempo non lontano non più però ad esclusive spese dello Stato ma col concorso dei Comuni e verrà solo quando a rappresentarvi in Parlamento avrete mandato l'uomo che sappia far tornare in vita cosa già morta e quest'uomo non è altro che il colonnello Barone il vero Pedemontano: Parlarono inoltre D.r Antonio Fabris Parroco di Tramonti di Sotto ed il Cappellano locale. I loro discorsi furono una sfuriata contro i socialisti, l'uno li giudica morti e seppelliti l'altro maligni e ingannatori. E mentre la festa volge al fine nella più perfetta armonia, Noi che da queste colonne abbiamo riportato imparzialmente e fedelmente gli avvenimenti della giornata dell'una e dell'altra Società e abbiamo potuto constatare che nel volto di moltissimi operai dei sodalizi era visibile il malcontento per la loro disunione tacciamo nuovi voti per l'unione delle due Società e diciamo: che la parola Pace scritta nel drappo Sociale oggi un anno risponda al suo vero significato: cessino le lotte intestine che non sono altro che la causa di continui danni morali e materiali al Paese, e se le società hanno in senno elementi cattivi, intransigenti uomini ai quali possa attribuirsi la causa della discordia e mostrino di essere costante impedimento alla realizzazione di si alto e nobile fine li caccino s'enz'altro.

FAEDIS

Banchetto. — I giovani del Circolo Giovanile si riunirono a fraterno banchetto nella Canonica l'ultima sera di carnovale.

Regnò la più schietta allegria fra i commensali. Parecchi i brindisi ai due reduci del Circolo.

TRICESIMO

Un piccolo furto. — (5). Ignoti entrarono da una finestra nell'abitazione di certa Caterina Lenna, di via Borgobello, rubando da un cassetto dell'armadio: orologi, due anelli, catenella e spilla d'oro, scattole di valore, astucci, bomboniere con dolci, e alcune lettere e parecchie lire.

Oggi mattina la donna Teresina Polo-Trangoni, che abita in riva di Calligaris rinvenne parte della roba rubata alla Lenna e cioè gli oggetti di valore e le lettere.

Sulla via Collalto, che conduce alla sala Derna ove si ballava, si trovarono altre traccie dei ladri.

CIVIDALE

Due stilettate nella schiena Perchè voleva guidare il cavallo. Il ferito moribondo.

Una comitiva di amici della frazione di Orsaria (Premariacco) ieri nel pomeriggio con una carretta si recarono da Orsaria a Buttrio. Dopo aver alquanto bevuto in quelle osterie, verso le 9, due della comitiva certi Ieronutti Domenico, di Luigi di anni 23, contadino di Orsaria e Basso Armando di Gio Batta pure di anni 23 contadino della stessa frazione mossero verso casa, lasciando la compagnia. Durante la strada vennero a litigio fra loro perchè volevano ognuno guidare il cavallo, il Basso saltò giù dalla carretta e gridò allo Jeronutti se avesse avuto tanto fegato da seguirlo. L'altro non se lo fece ripetere. Quando fu sulla strada l'Armando Basso gl' inferse due tremende stilettate alla schiena: una gli perforò i polmoni l'altra la milza.

Mentre il feritore fuggiva alcuni passanti raccoglievano il ferito che giaceva in un lago di sangue, e lo trasportavano a casa. Il nostro chirurgo dott. Sartogo chiamato verso le 23 a medicarlo, giudicò le sue condizioni disperate. I carabinieri batterono la campagna tutta la notte, ma del feritore non si potè avere alcuna traccia.

Un'altro arresto per l'omicidio di Prepotto.

Oggi l'arma dei Reali Carabinieri arrestò in Bodigoi anche certo Cosson Giuseppe di Domenico d'anni 50, contadino da Stregna di Prepotto, quale presunto complice dell' omicidio del povero Petrussa Valentino oste di Bodigoi.

Venne tosto interrogato dal sig. Giudice Istruttore Avv. Pampanini.

PORDENONE.

I soliti furti. 6. Giuseppe Zannutel d' anni 35 da Palmanova di professione falegname disoccupato ieri sera aveva preso alloggio presso l'osteria Jenna Pittoni ed all'insaputa dei proprietari dell'esercizio, dopo d' essersi appropriato della chiave della stanza, s' introduceva furtivamente e mediante scasso del tiretto d' un comò vi asportava L. 25. Nella fretta però lasciò un portafoglio contenente L. 300.

Compiuto il furto si diede alla fuga, l'ostessa s' accorgeva immediatamente.

Venne tosto avvertito il Commandante delle guardie cittadine sig. Boschi il quale unitamente alla guardia Barbesin procedeva all'arresto dello Zannutel. Perquisitolo lo trovò in possesso della refurtiva. Venne tosto passato alle carceri.

Il ladro è recidivo, ha moglie e figli. E' da tempo che a Pordenone succedono fatti di tal genere che danno non poco da pensare agli osti. Pare che più particolarmente sia presa di mira l' osteria alla «Pergola».

Altro veglione a metà Quaresima? — 6. Pare che si stia organizzando, da un Comitato, un veglione da darsi al Sociale al 1 marzo p. v. pro «Infanzia» e «Asilo Infantile».

Abbiamo detto pare poichè a quell' epoca non è improbabile ci sia al nostro teatro una compagnia d' operette.

Stato Civile dal 31 gennaio al 6 febbraio. Nati maschi 7 femmine 3 totale 10.

Morti: Feruglio Tomasella Maria d' anni 76, Della Libera Francesco d' anni 78, Costalunga Giovanni d'anni 67, Martinussi Girolamo d' anni 74, Chiarotto Piccolo Pasqua d' anni 52, Muzzin Olivo d' anni 31.

Pubb. di matrimonio: Canton Luigi con Bariol Maria, Coran Umberto con Da Pieve Antonia.

Matrimoni: Marassut Vittorio con Vendrame Antonia, Bascut Pietro con Santarossa Anna Maria, Azzano Angelo con Paludetto Amelia, Grizzo Giovanni con Della Flora Rosa.

In Tribunale.

Per bancarotta. — Pietro Lizier di Sequals imputato di bancarotta semplice è stato condannato dal nostro Tribunale a 5 mesi di detenzione con la legge del perdono e la non iscrizione nel Casellario.

Monelli. — I ragazzi Romanin Antonio, Cadelli Luigi, Bortoli Luigi, Bortoli Osvaldo, Toffoli Girolamo tutti di S. Quirino sono comparsi dinanzi al Tribunale imputati di furto d' un coniglio e di acque gasose.

Sono stati tutti assolti per mancanza di discernimento.

SACILE

Scuola serale. — Venerdì si chiuse il corso invernale serale per gli agricoltori aperto da questa benemerita Società per l'insegnamento popolare.

Rileviamo con piacere che il corso, diviso in due classi venne frequentato con soddisfacente essiduità.

A insegnante di zootecnia si prestò il membro della Presidenza dott. Ciro Liberali, neo veterinario, e di agraria il prof. d.r Enrico Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento e insegnante di questa R. Scuola Normale promiscua.

A questi benemeriti professionisti e agli allievi maestri signori De Carli e Rossettini che svolsero il programma di lingua, aritmetica e storia e geografia, sentiti ringraziamenti.

Le previsioni sul mercato dei carboni pel 1913.

Dall' Agenzia Industriale Friulana, ottimamente informata in materia perchè importatrice diretta di carboni fossili e coke con sede in Udine e Venezia, abbiamo attinto queste informazioni sulle previsioni che si fanno pel 1913 relativamente al mercato dei carboni da gas, da vapore e riscaldamento, informazioni che crediamo interessanti pel nostro Friuli industriale.

Ribasso, non ci sarà:

Gli stocks sono dappertutto insignificanti non solo alle miniere, ma scarseggiano sempre più anche in tutti i depositi governativi ed industriali. Ed amettendo che tutte le categorie di combustibile ritornino allo stato normale, occorrerà del tempo per rifare gli stocks che diminuiscono.

Dunque ribasso non ci sarà. E' da supporsi uno statu-quo? Se nulla venisse a sconvolgere l'equilibrio dei grandi stati Europei, seguirebbe un periodo di bonaccia e di statu-quo, ma in questo momento, invece tutti si provvedono con ardore. Vi ha di più, un fatto importantissimo chiuse l'anno 1912 il rialzo dei cokes cominciato da due mesi.

«La scarsezza dei forni da cokes, il prezzo elevato di questo prodotto, forma oggetto di molti commenti nel mondo carbonifero. Nè l'aumento può dirsi che debba arrestarsi, perchè ciò che lo produce è il prezzo delle ghise inglesi che aumenta senza tregua.

Ecco dunque il primo punto importante che non fa pensare al mantenimento generale dei prezzi. Vi sarà ancora un movimento in avanti, si dovrà studiare la produzione dei paesi carboniferi. Sarà essa in aumento? La Francia avrà certamente il suo aumento, ma insufficiente a quanto occorre per il proprio consumo, il Belgio fu già in deficit nel 1912 di 200000 tonnellate. La miglior situazione presenta la Germania, ma certo la sua influenza non sarà quella che potrà far segnare il ribasso.

E' forse l'Inghilterra che salverà la situazione? L'anno testè finito è stato disastroso per la produzione carbonifera. Lo sciopero è una piaga che impiega tempo a cicatrizzarsi pur amettendo che non si riapra. E poi il regime del salario minimo non è fatto per aumentare la produzione.

La questione dei noli complica ancora più la situazione. Non si può provvedersi tanto presto e tanto completamente quanto in tempi normali. E' uno sciopero di un altro genere che colpisce più specialmente l'Inghilterra.

Infine per terminare, in Russia, v'è carestia di carbone. La scarsezza dei cokes, la penuria dei noli, le difficoltà operaie, sono già delle cause che fanno prevedere una grandissima fermezza nei prezzi e probabilmente un rialzo nel 1913. Per essere esatti si deve constatare che la questione dei noli, è in via di miglioramento, ma ciò avrà il solo effetto di facilitare la ricostituzione degli stocks. Dunque la tendenza al rialzo è certa.

Le recenti mobilizzazioni rendono la questione della scarsezza di mano d' opera sempre più difficile a risolversi. Ora, il conflitto balcanico non ha l'aria di volersi pacificare con molta celerità. Passeremo quindi tutto il principio del 1913 nell'attesa e nell' incertezza, ciò che non permetterà la regolarità nelle transazioni carbonifera. Interverrà forse l'America come fece 10 anni fa col «bituminous cool». Ciò del resto sarebbe strano in Europa!

Ma questa è una semplice probabilità: la verità pratica ci obbliga a dire, in riassunto, che ci sarà ancora un rialzo del carbone nel 1913. *A. F.*

Cronaca degli affari

Una sentenza degna di nota

Il nostro Tribunale Sez. I.a ha pronunciata una sentenza degna di nota e di encomio per omologazione nel concordato del commerciante Domenico Franzil.

Notevole in questa sentenza che gli stessi creditori proposero al Franzil che fossero accordati i benefici di legge cui all'art. 839 del Cod. Comm., e il Tribunale aderendo alla più recente dottrina che fa capo ad Alfredo Rocco, senza istanza del fallito esaminate le circostanze del fallimento e le condizioni del concordato aderì alla richiesta dei creditori.

«Diffatti, continua la sentenza, come «risulta dall'incarto fallimentare il «Franzil è ritenuto persona intelli«gente, intraprendente e di ricono«sciuta moralità. E le operazioni di «borsa da lui fatte non furono ten«tativi dell'ultima ora per rialzare «le sorti di un'azienda profligata con «un colpo di fortuna, ma fino dall' i«nizio hanno corso paralelamente alle «altre operazioni nel senso buono».

Tali essendo le condizioni subbiettive di un fallito, ottima ci sembra la via tracciata dal Rocco e seguita dal nostro Tribunale, per cui al fallito stesso non sia necessario chiedere i benefici di legge perchè questi gli vengano accordati.

Pres. Silvagni, Giudici Turchetti e Rieppi, Curatore avv. Driussi che aveva dato voto favorevole a quello dei creditori.

Una grande vittoria bulgara a Gallipoli.

Il sanguinoso combattimento sotto Adrianopoli.

Vittoria bulgara a Gallipoli.

Sofia 6. — (Agenzia telegr. bulgara). L'esercito turco dinanzi a Gallipoli fu sconfitto ieri dalle truppe bulgare a sud di Kavak e si ritirò in grande disordine, inseguito dai bulgari, verso Bu air. In seguito a questo successo, quasi tutta la costa del Maro di Marmara sino a Bulair è nelle mani delle truppe bulgare.

Si annuncia da fonte competente che sarebbero avvenuti fatti d'arme in quattro località: ad Adrianopoli e davanti a Ciatalgia ove sarebbero avvenute piccole scaramuccie, a Gallipoli ove si sarebbero svolti importanti combattimenti, in seguito ai quali i bulgari sarebbero penetrati e Miri fito e infine a Sarkoi.

I particolari della battaglia.

Roma 6. — Il corrispondente della Tribuna da Tirot (confine serbo-bulgaro) telegrafa i seguenti particolari sulla nuova battaglia bulgara a Kavak alle porte della penisola di Gallipoli.

Il comando dell'esercito bulgaro sapeva che un forte esercito turco si era andato concentrando ed organizzando nella penisola di Gallipoli al comando di Fabriz Pascia sotto i cui ordini era tutta la divisione turca di Ismit rafforzata da numerosi battaglioni venuti dall'Asia Minore e da un grande numero di bande irregolari mussulmane al comando di Fethi bey; in tutto 105 mila uomini.

A Stambul si sperava che queste truppe risalendo il fiume Kavak e rivedendo il paese a sud di Adrianopoli, occupato dai bulgari, avrebbero potuto minacciar gravemente la rete stradale e la ferrovia fra Adrianopoli, Rodosto e Ciatalgia costringendo in caso di successo, l'esercito bulgaro a ripiegare verso nord per non venire tagliato fuori.

Il comando bulgaro allora ha fatto avanzare da Dhimotika un corpo d'esercito di circa 50.000 uomini rafforzati da battaglioni serbi e macedoni. Giunto sulla riva del fiume Kavak nella valle formata dalle due catene parallele di monti, l'esercito bulgaro è entrato a contatto con l'avanguardia di Fabriz Pascià nella mattina di Martedì 4, battaglia che ha raggiunto un ampio spiegamento di forze sopra un fronte di oltre 15 chilometri da Kavak sul golfo di Saros e Sarkoi sul mar di Marmara.

La battaglia è durata quasi due giorni. Nella prima giornata i turchi hanno difeso le loro posizioni con grande accanimento ma nella notte fra martedì e mercoledì i bulgari ricevettero rinforzi nuovi. Ieri mattina i turchi cominciarono a ripiegare dalle colline di Take Makico che domina il corso del fiume Kavak. La cavalleria bulgara è stata lanciata all'inseguimento dei ripieganti.

I turchi si sono ritirati in grande fretta, che in seguito è divenuta vero disordine. Un battaglione asiatico è rimasto isolato ed è stato circondato dall'avanguardia bulgara e fatto prigioniero. Poco dopo i bulgari entravano a Take Makico. L'inseguimento continuava sempre. I turchi non avevano altro obbiettivo che quello di raggiungere la linea fortificata dell'istmo fra Gallipoli e Plajari e mettersi al riparo dietro le opere trincerate.

Così è avvenuto, ma la città di Plajari rimane adesso scoperta agli attacchi bulgari, anzi si dice che l'avanguardia dell'esercito assalitore sarebbe già entrata a Plajari.

Data la ristrettezza dell'istmo di Gallipoli e lo sparpagliamento eccessivo delle bande irregolari, l'opera di Fethi Bey è stata oltremodo debole. I bulgari si sono però aspramente battuti con una parte di queste bande a Tarkoi, dove credo che il fuoco continui ancora. In Serbia si assicura che i bulgari intendono di occupare in modo definitivo la penisola di Gallipoli per risolvere così la questione dei Dardanelli.

Notizie da Costantinopoli

Costantinopoli 6. Il nemico, una parte delle cui forze erano concentrate intorno a Gallipoli, avanzò con un reggimento da Kadikioi. Teiè verso Kavakiy ove si trovava un reggimento ottomano. Il combattimento durò fino alla sera e terminò col vantaggio dei turchi.

Al cadere della notte, secondo le disposizioni anteriormente date, le truppe turche si ritirarono protette dagli alberi verso Balayer senza che il nemico abbia potuto inseguirlo. Un altro distaccamento del nemico avanzò ed occupò Miriofito sul mare di Marmara, difeso soltanto da alcuni gendarmi.

La corvetta «Zahof» inflisse gravi perdite al nemico che si avanza in direzione di Sarkioi per recarsi di là di Zanito.

I bulgari battuti dalla flotta turca a Rodosto.

Il sanguinoso combattimento ad Adrianopoli.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 7. Il «Times» di stamane riceve da Costantinopoli in data 6: Le posizioni bulgare sulla costa presso Rodosto sono state bombardate ieri 5 febbraio per tutta la giornata dalla flotta Turca. I bulgari hanno abbandonato la costa e si sono ritirati dopo aver incendiato Rodosto, dove si erano sbarcate le truppe ottomane.

Il Daily Telegraph riguardo la massa dei bulgari presso Ciatalgia dice che i turchi hanno avvanzato da loro linea di qualche kilometro oltre la catena del forte di Ciatalgia.

Il «Central News» riceve da Costantinopoli che i bulgari continuano un fiero combattimento al lato nord orientale di Adrianopoli. Vi è grande spargimento di sangue. Il nemico avvanza sempre nuovi rinforzi.

Distaccamenti turchi fatti prigionieri sotto Adrianopoli?

Parigi, 6. — Il *Journal* riceve da Sofia:

Secondo una voce molte centinaia di turchi sarebbero fatti prigionieri ieri ad Adrianopoli.

Il *Journal* afferma che il governo bulgaro rifiuterà l'autorizzazione alle autorità militari di lasciare uscire i consoli da Adrianopoli come pure i sudditi stranieri ivi residenti secondo la richiesta di talune potenze.

Enver Bey à preso i Bulgari alle spalle.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 7. — Si ha da Berlino che Enver Bey con oltre 20.000 uomini sarebbe riuscito a sbarcare dietro le forze bulgari a Ciatalgia e tenterebbe piombare alle spalle dei Bulgari.

Il comandante dei Bulgari avrebbe ordinato al suo esercito di ritirarsi da Ciatalgia.

La notizia che i giornali Berlinesi pubblicano oggi, riceve notevole rilievo per le simpatie che Enver Bey gode a Berlino.

Mahmud Pascià fa appello alla Russia.

Costantinopoli, 6. — Si assicura che Mahmud Scefket pascià pregò l'ambasciatore russo di accettare l'ultima nota di risposta della Turchia quale base di ulteriori trattarive e di adoperarsi in questo senso a Sofia. La Turchia in compenso dimostrerebbe alla Russia la maggiore accondiscendenza nella questione dei Dardanelli ed in quella del confine russo-turco. Giers rispose che la proposta giungeva troppo tardi.

Gli alleati non potrebbero più trattare senza la cessione di Adrianopoli e delle isole; chiederebbero anzi, una forte indennità qualora la Turchia continuasse la guerra. Giers consigliò a Mahmud Scefket pascià di stipulare quanto prima la pace. In una seduta tenuta ieri dal comitato fu deliberata all'unanimità la continuazione della guerra. Senza Adrianopoli, in caso di una disfatta anche Costantinopoli non avrebbero più alcun valore.

E l'umore delle Potenze?

Colonia 6. Secondo la «Kölnische Zeitung» le voci false di un intervento immediato delle Potenze sono per ora ammutolite. Tuttavia non si deve ritenere che i gabinetti europei rimangono inerti di fronte alla situazione nell'Oriente. Se le operazioni militari dovessero estendersi tanto da minacciare i Darlanelli e Costantinopoli, allora forse non tutte le Potenze rimarebbero spettatrici semplicemente inerti.

La questione Bulgaro-rumena.

Parigi 6. — Il «Matin» ha da Bucarest: Il Governo rumeno, dopo aver presa visione del protocollo firmato a Londra da Daneff e da Misciu contenente le offerte della Bulgaria e le domande della Rumenia, mandò immediatamente un messaggero ai suo rappresentante a Sofia, ordinandogli di intervenire presso il Governo bulgaro per l'immediata ripresa dei negoziati.

Due navi da guerra italiane ai Dardanelli.

Costantinopoli, 6. — In seguito ai passi fatti dall'ambasciata d'Italia si è promulgato un iradè che autorizza il passaggio dai Dardanelli di due navi italiane destinate come stazionarie a Costantinopoli.

Gli avvenimenti intorno a Scutari

Cettigne, 6. — Il comandante di Scutari, inviò presso il generale comandante l'esercito montenegrino un parlamentare latore d'una lettera in cui dice che essendosi concluso l'armistizio invita il comandante delle truppe montenegrine ad inviare i suoi parlamentari.

Questi d'accordo coi parlamentari turchi stabiliranno le zone previste dal trattato d'armistizio.

Le autorità montenegrine inviarono a Scutari il maggiore Urbitza e Pietro Plamanatz che dichiararono ai turchi che l'armistizio essendo spirato ed essendosi riprese le ostilità, la riunione dei parlamentari è inutile.

Gli inviati montenegrini furono ricevuti da Essad Pascià che si presentò come comandante di Scutari e dichiarò che Hassan Riza è malato.

I turchi fecero spargere la voce che Hassan Riza sarebbe stato ucciso dagli abitanti di Scutari, ma la notizia non si conferma e si considera come una manovra di Hassan Riza allo scopo d'ingannare i montenegrini. Il passo fatto da Essad Pascià è posto in ridicolo dai montenegrini.

Il Re e il principe Danilo si recarono a Gruda in mezzo all'esercito che li accolse con entusiastiche ovazioni.

Parecchi ufficiali serbi giunsero pure a Gruda. Le truppe si abbandonarono a calorose dimostrazioni di simpatia a loro riguardo.

Corre voce che si preparino energiche azioni contro tutte le posizioni nemiche.

L'occupazione del paese degli Orfella.

Tripoli, 6 sera (ufficiale). E' giunto nel territorio degli Orfella, vasta regione confinante con Fezzan, il nostro residente tenente Negri. Appianate le difficoltà originate da gelosia, il comando di Tripoli nominava il Caimacan e il Mudir, che partiti pel territorio degli Orfella comunicarono alla popolazione la loro nomina e il prossimo arrivo del residente. Corsero allora rivalità fra gli Orfella e una parte dei dissidenti si rifugiarono nel castello dei Beni Ulid rimanendovi assediati.

Dopo avere riunito a Tarhuna le forze destinate alla residenza, comprendenti tre centurie delle bande di Cussabat e una sezione di artiglieria montata su cammelli, il residente muoveva a piccole tappe giungendo infine in vista di Beni Ulid accompagnato dai capi e notabili e da un nucleo di armati. Al suo arrivo il residente faceva cessare la fucileria e i dissidenti domandavano di parlamentare, fuggendo poi nella notte.

Il tenente Negri occupava il castello e vi impiantava la radiotelegrafia comunicando che la situazione è ottima e che il numero dei dissidenti è di 200.

La situazione in Cirenaica secondo Noby bey

Roma 6. — Noby bey, l'ambasciatore ottomano a Roma in un'intervista al *Giornale d'Italia* ha fatto importanti dichiarazioni sulla ripresa guerra balcanic, sulle isole e l'Albania e sulla situazione in Cirenaica dove i beduini non vogliono lasciar partire gli ufficiali e i soldati ottomani. Ciononostante, su 60 ufficiali turchi — disse Noby bey — più di 40 hanno potuto obbedire all'ordine di partenza e hanno già lasciato il paese alla spicciolata. Oggi non vi sono in Cirenaica che 19 ufficiali ottomani, disposti anch'essi ad obbedire, ma che non possono farlo se non lentamente e cogliendo il momento opportuno. Ad ogni modo il Governo ottomano ha risposto alle sollecitazioni del Governo italiano, radunando una ventina di giorni fa dai quadri dell'esercito.

Le vostre truppe sono dunque libere di marciare contro di essi, considerandoli semplicemente ribelli. Vi è inoltre qualche centinaio di soldati che sono in condizioni peggiori che gli ufficiali, non disponendo essi dei medesimi mezzi per raggiungere l'Egitto; ma è sperabile che i beduini non vorranno farli responsabili di quanto è accaduto».

Noby bey è dell'opinione che con un po' di tempo e di pazienza e con una opportuna politica, la situazione si chiarirà di tutto vantaggio della resistenza dei beduini, cui verranno meno i soccorsi necessari. Dalla Turchia intanto non vanno più in Cirenaica nè un soldo, nè una cartuccia nè un uomo. Gli abitanti delle città da voi occupate sono soddisfatti. Bisogna fare in modo che la verità si propaghi all'interno. Ci vuole tempo, pazienza e una sagace politica.

Parlamento Nazionale

Commemorazione di Lacava

Ieri si è riaperta la Camera dei deputati.

La seduta è incominciata alle 14-5. Presidente Marcora.

PRESIDENTE. (*Segni d'attenzione*). On. colleghi! Nelle prime ore del 26 dicembre una dolorosissima notizia ha colpito gli animi nostri. Abbattuto da una inesorabile rapida malattia ci lasciava per sempre il nostro decano, l'amico mio caro ed indimenticabile, Pietro Lacava che tutti voi amavate e circondavate di venerazione per la nobiltà della vita, la singolare bontà dell'animo, il grande e devoto amore per la patria nostra.

Si può dire che con Pietro Lacava è scomparso uno di coloro che giovanetti hanno sognato con indomabile ardore un'Italia sottratta al servaggio, uomini che hanno cooperato con tutte le loro forze alla rinascita di essa e fino all'ultima ora con incrollabile fede ogni pensiero ed ogni azione hanno dato a farla libera e preparata alla sua grande missione nel mondo.

Nato a Corleto Perticara in quella forte Lucania, che fu in ogni tempo e fi dai primi timidi conati antesignana e centro delle fiamme rivoluzionarie delle provincie meridionali che ha dato ognora nelle armi, nelle civili discipline, nel reggimento dello stato preclari uomini, Pietro Lacava aveva avuto quasi nel sangue l'alto e indomito patriottismo che fu tradizione della sua famiglia.

A 22 anni nel 1857 lo storico comitato dell'ordine lo contò tra i suoi fondatori e gli assertori più accesi e più pieni (fu allora onorato dall'affetto e dalla fiducia di Carlo Pisacane) e nel 1860 segretario del comitato proditatoriale di Basilicata suscitò i medesimi sentimenti in Giuseppe Garibaldi al quale fu compagno nello storico ingresso in Napoli.

E fu Garibaldi che gli affidò il primo importante incarico politico valendosi della sua perspicacia e della sua preparazione per assicurare l'ordine pubblico in Napoli liberata.

Tali inizii temprarono facilmente in Pietro Lacava quel carattere di combattente instancabile e fattivo di cui ancora in questi ultimi tempi ci dava ammirevole esempio, malgrado la tarda età e la malferma salute.

Illustra la sua vita, notando che nel 1876 nel primo ministero di sinistra fu segretario generale del ministero dell'interno, ufficio che coprì poi anche nel ministero dei lavori pubblici. Le sue perspicue doti di organizzatore consigliarono a Francesco Crispi di incaricarlo della prima costituzione del nuovo ministero delle Poste e dei Telegrafi. Diede esempio di grande esperienza amministrativa. Nel 1892 fu ministro d'agricoltura, nel 1898 dei lavori pubblici, nel 1907 delle finanze e sempre dovunque attivo e conscio dei problemi più gravi e delle risoluzioni efficaci.

L'ultimo discorso importante che egli rivolse a voi on. colleghi par quasi un presagio della sua fine, L'11 maggio del passato anno, come presidente della commissione per la riforma elettorale, egli riassunse, in sintesi felicissima le vicende per le quali il popolo italiano è giunto all'attuale allargamento del suffragio.

A Pietro Lacava, all'altissimo indimenticabile collega all'amico che con indomito fervore e la più rara modestia ha insegnato come debbasi servire la patria vada il nostro saluto e la promessa del nostro incancellabile ricordo. (*Vivissime generali approvazioni*).

Cottafavi, Mango e Guidone (successore nel collegio di Corleto) si associano.

Giolitti a nome del governo associasi al lutto dell'assemblea per la morte di Pietro Lacava di cui fu molte volte collega al governo e del quale ammirò sempre le elevate virtù di uomo e di patriota.

Egli ebbe solo di mir la grandezza della Patria. Il migliore omaggio alla sua memoria non può rendersi, se non formando l'augurio che le generazioni venture imitino il fulgido esempio di lui e di quanti gli furono compagni nel volere e nel fare l'Italia una, libera e grande. (*Vivissime approvazioni su tutti i banchi*).

Messa ai voti la proposta di onoranze alla memoria dell'on. Lacava è approvata all'unanimità.

Togliesi la seduta alle ore 14.15.

Domani seduta alle 14.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Qualche particolare sull'omicidio

Faccio seguito alla mia corrispondenza di ieri. Pochi sono i particolari nuovi, sull'omicidio di Prepotto. Si sa solo che l'oste Petrussa così barbaramente ucciso, ricevè la legnata alle 3.30 nel mattino del cinque corrente. Tutti vedendolo cadere fuggirono. I famigliari raccolsero il ferito, e lo portarono a letto; nel mattino alle 9 moriva.

I nostri carabinieri recavansi sul luogo e interrogavano tutte le persone presenti alla rissa avvenuta prima in osteria.

Maran Felicita di 18 anni, Oblak Luigia di 16 incolparono che i cinque militi della benemrita arrestavano nel domani mattina traducendoli tutti nelle carceri nostre.

Particolari sul gravissimo ferimento

Posso darvi qualche particolare sul gravissimo ferimento avvenuto tra Buttrio e Vicinale.

In compagnia del Basso e dello Jeronutti si trovavano certi Tavagnacco detto Minello di 50 anni, Gildo Manig di 31, Paolo Bondini di 30 tutti da Ippiis.

Verso le sette di sera tutta la compagnia partì da Buttrio.

Lo Jeronutti rimproverò strada facendo il Basso, perchè guidava male il cavallo, e lo consigliò a cedere le guide ad un altro. Il Basso senza dir parola gli inferse le due coltellate alla schiena; e saltando dalla carretta si dava alla fuga.

I compagni esterefatti dalla tragica scena, portavano il fucile a casa.

Nel domani furono sul luogo i nostri carabinieri e il delegato di P. S. ma del feritore nessuna traccia.

Quattro arresti per una gallina.

Una giornata laboriosa per i nostri bravi carabinieri.

Al brigadiere presentavasi la donna Maria Lanzutig, denunziando che quattro giovinotti di Cividale, le avevano ucciso a sassate una gallina, portandosela via.

Il brigadiere decise di scovare i quattro individui, e girò tutte le osterie. In quella (di Brovelan G. B. di Carraria, seppe che si cuoceva una gallina che doveva figurare in una cenetta nella sera.

I militi si appostarono e quando verso le 19, la gallina fu servita in tavola, entrarono essi pure al banchetto.

I commensali, che erano i quattro giovani: Giuseppe Ermacora, Maurig Luigi, Umberto Premariese, Biacdi Domenico, confessarono il furto.

La gallina arrostita ritornava alla signora Lanzutig, e i giovanotti entravano in carcere.

Cronaca Cittadina

Il congedo della classe 87 ed 89.

Roma 6, notte.

La *Tribuna* dice che finito fra qualche giorno il congedo della classe 1890 che fu un po' lento per il movimento di sostituzione in Libia, si congederanno gli 8000 soldati delle classi 1887 ed 89 trattenuti per gravi esigenze di servizi speciali: treno, telegrafisti, artiglieria da montagna, sanità, sussistenza.

Innocenzo Cappa al Sociale

Stassera alle 21 dunque avremo il piacere di ascoltare la parola dell'illustre conferenziere e pubblicista Innocenzo Cappa. Egli parlerà «*Il sentimento della Patria*» e il suo nome e il tema che tratterrà farà indubbiamente accorrere al Teatro, pubblico numerosissimo.

La morte del comm. Federici già procuratore del Re a Udine

Il comm. avv. Emilio Federici presidente di sezione presso la Corte d'Appello di Venezia e da pochi giorni collocato a riposo col grado di presidente di Corte d'Appello, è spirato improvvisamente a Venezia, secondo informano i giornali di detta città.

Magistrato illustre per elevatezza d'ingegno e per un'illibatezza piuttosto unica che rara, egli godeva la general estimazione.

Il comm. Federici era stato qui a Udine per qualche anno, or sono alcuni lustri, in qualità di procuratore del Re e sono ancora ricordate le sue pregevoli relazioni per l'inaugurazione dell'anno giuridico presso questo Tribunale. Oltre che estensore delle questioni giuridiche più importanti presso la Corte d'Appello di Venezia, era autore di pregiate pubblicazioni d'indole giuridica. Si ricordano quelle contro il Duello, contro il Divorzio, contro il suicidio, delle quali la *Patria* ha stampato, a suo tempo recensioni. Egli faceva poi parte della lega antiduellistica, insieme, tra altri, col Comm. Renier della nostra città. Alto e nobile della persona, con una grande barba bianca fluente, Emilio Federici ricordava all'aspetto un senatore veneto. La sua morte desterà anche nel Veneto e in quanti qui a Udine lo conobbero e poterono apprezzarlo, vivissimo rimpianto.

Un ricordo degli amici

Nell'occasione della laurea in giurisprudenza, brillantemente conseguita all'Università di Roma, un gruppo di amici hanno pensato di offrire all'egimio giovane barone Enrico Morpurgo una miniatura artistica portante le care nobili sembianze dell'adorata mamma sua; quale tenue pegno di affetto e di stima.

La miniatura fatta eseguire a Vienna è in porcellana con cornice d'argento, ed è riuscita pregevole lavoro d'arte.

E' fatta in modo da potersi tenere sul tavolo da studio.

Fu presentata ieri all'egregio dott. Enrico che ne fu commosso. Miglior presente gli amici non potevano fargli.

A tergo della miniatura ci sono queste semplici parole dettate con affetto.

A Enrico perchè al pensiero gentile della mamma unisca il ricordo affettuosissimo degli amici.

Seguono quindi i nomi dei signori: Agricola co. Giovanni, Asquini dott. Alberto, Asquini Mario, Calligaris dott. Giuseppe, Centazzo Giacomo, Del Missier avv. Gino, De Simon Mario, Di Prampero co. ing. Carlo, Ferugilo Emilio, Hofmann Enrico, Lotti Pietro, Margreth sac. dott. Pasquale, Margreth dott. Giacomo, Mascagni maestro Mario, Pagani Raffaello, Pecile Paolo, Pettoello avv. Mario, Pettoello rag. Gracco, Sartoretti avv. Michele, Scoccimarro rag. Maurizio, Tonutti Elio, Zanuttini avv. Secondo, Zilli cav. Ugo.

Ad un partente. — Iersera alla Trattoria «Al Commercio», condotta dal sig. Sebastiano Botti, numerosi amici, ed estimatori offersero una cena di addio all'egregio co. Vincenzo Barbaro, vice-direttore delle Poste, chiamato a dirigere il secondo reparto delle Poste a Venezia. Parecchi i brindisi all'indirizzo del partente, che ringraziò tutti, commosso.

Vediamo con dispiacere partire l'ottimo funzionario, che diede nel tempo che qui si trovava, tanto saggio lavoro per l'andamento sempre migliore dei nostri servizi postali.

A lui i nostri auguri vivissimi.

ISABEAU.

Ieri l'altro è giunto il valente Maestro dei cori sig. Trebbi (in sostituzione del nostro M.o Ricci, che in questi giorni fu indisposto) ed ha subito continuato le prove iniziate dal M.o Mascagni. Iersera cominceranno le prove d'orchestra sotto la direzione dell'egregio Maestro Luigi Mascagni, fratello del nostro M. Mario.

Attrezzatura, scenari, vestiario, tutto è in viaggio per Udine, cosicchè lunedì s'inizieranno i lavori di palcoscenico, che saranno condotti colla massima rapidità.

Ed intanto le prenotazioni vanno aumentando di giorno in giorno: non ci sono più che tre o quattro palchi di II ordine, il resto è tutto impegnato; come sono impegnati quasi tutti i posti per la prèmiere di Sabato 15 corr., che promette d'essere un vero avvenimento per la nostra città, tanto è l'interessamento che d'ogni parte si manifesta per questa bella iniziativa della Soc. G. Verdi.

Importante seduta del Cir. Cacciatori

Ieri nel pomeriggio, nella sede del Palazzo dell'associazione Agraria, ebbe luogo la seduta del Circolo Cacciatori Friulani. Gli argomenti all'ordine del giorno erano importanti, ed il Consiglio al completo.

Il nuovo progetto di legge sulla protezione della selvaggina e sull'esercizio della caccia, dell'On.le Nitti, di prossima presentazione alla Camera ha com'era naturale occupato il maggior tempo e destato interesse.

Il Presidente ha fatto un chiaro e lucido riassunto con raffronti ai precedenti progetti

Ha fatto notare la bontà della legge ed i punti ove sarebbe necessario qualche emendamento. E seguita una animata discussione sempre con omogeneità di vedute. In generale la legge soddisfa ed il Consiglio ad unanimità ha espresso un voto di plauso per S. E. l'on. Nitti che con fermi propositi sta per tradurre in atto le aspirazioni di tutti i cacciatori italiani.

E' stata incaricata la Presidenza di far pervenire al Ministero il voto manifestato nonchè un memoriale sulle poche modificazioni, da apporsi al progetto di legge desiderate e concretate in seduta. La seduta si è chiusa con l'augurio che spiriti conciliativi dominino la discussione alla Camera, e che finalmente dopo tanti lustri si possa avere la legge unica da tutti invocata.

All'associazione dei Pensionati

Domenica alle 14 nell'aula magna dell'Istituto Tecnico sono convocati i membri dell'Associazione dei pensionati ferroviari per udire la relazione del congresso delle Associazioni ferrovieri d'Italia tenutosi giorni fa a Milano e a quale intervenne, come dicemmo, il presidente dell'associazione di Udine sig. Ugo Vaccaroni.

Il sig. Vaccaroni esporrà ai soci quanto finora l'organizzazione ha ottenuto e quanto è sperabile e possibile ottenere.

Cose dell'«Associazione Magistrale Friulana». — Il «Segretariato dell'Emigrazione» e l'«Umanitaria», quest'anno, nel disporre dei fondi stanziati, nei rispettivi bilanci preventivi, per l'istituzione di un certo numero di corsi per emigranti, diedero incarico all'«Associazione Magistrale Friulana» di disporre e ordinare queste scuole, riconoscendo che solamente un sodalizio di maestri poteva avere la competenza necessaria per quest'ufficio delicato ed importante.

Il Consiglio direttivo della «Magistrale», con la solita solerzia ed oculatezza, tanto s'accinse a disimpegnare degnamente l'impegno assunto scegliendo prima, come sede di ogni singola scuola, i paesi topograficamente più adatti, perchè situati nelle zone del nostro Friuli che danno annualmente un maggior contingente di emigranti, poi affidando l'insegnamento a maestri intelligenti e volonterosi ed infine incaricando i vari consiglieri di sezione d'invigilare sul buon andamento delle scuole stesse.

Queste in numero di dieci circa, sono ora non solamente aperte, ma funzionano altresì egregiamente con grande vantaggio degli emigranti di ogni età, che numerosi intervengono alle lezioni.

La sede dell'associazione Impiegati civili — A cominciare dal giorno di sabato, domani, 8 del corrente mese, i locali, sede della Associazione, siti in via Gemona N. 16, resteranno aperti dalle ore 17 in poi, nei giorni feriali e dalle ore 10 in quelli festivi. Nei locali stessi sono stanze da gioco (carte, domino, scacchi, biliardo, ecc.) gabinetto di lettura e sala da conversazione con pianoforte. Vi è pure servizio di caffè ecc.

Fiori d'arancio. Ieri l'egregio prof. Giovanni Petrusci impalmava la gentile signorina Rosa Zorattini. Alla felice coppia i nostri auguri vivissimi, alle famiglie congratulazioni.

Esportazione del bestiame. — La Camera di Commercio ricevette comunicazione dalla R. Prefettura che è permessa l'esportazione nel Tirolo del bestiame da macello di questa Provincia proveniente da comuni non infetti da afta e che si trovino in condizioni determinate dall'art. 2 (certificato d'origine della vigente convenzione italo-austro ungarica.

Truffa una povera vecchietta. — Un mariuolo trovò ieri una vecchierella che usciva dalla congregazione di carità ove aveva avuto 10 lire. La fermò dicendole che l'avrebbe lui aiutata, e la invitò al bar Saponina, ove le avrebbe scritta una lettera per una influente persona. La donna lo seguì ben contenta. Il Mariuolo scrisse la lettera, si fece dare il biglietto di 10 lire e lo consegnandole la busta chiusa. La vecchia lo ringraziò con le lacrime agli occhi, e se n'andò felice. A casa, aperta la busta, invece della lettera e del biglietto di 10 lire, trovò un foglio di carta bianca.

Due gravi disgrazie. — All'ospedale furono medicati: Faule Angelo nativo di Povoletto di anni 5 perchè erasi ferito cadendo. Il medico gli riscontrò la frattura del femore sinistro, e lo giudicò guaribile in 50 giorni.

Un'altro si ferì gravemente cadendo. Egli è Callisto Gallusso di anni 42 di Angelo calzolaio di Terrenzano. Il medico gli riscontrò la frattura delle ossa della gamba destra al terzo inferiore, guarirà in 40 giorni.

In morte della signora Braida.

— I signori Schiavi avv. Gino, De Brandis co. Enrico, Gropplero co. Ulderico, Perusini dott Giacomo, Florio co. Filippo, Chiussi avv. Ascardo, de Pilosio nob. dott. Antonio, Della Porta co. Giovanni, Margreth dott. Giacomo Celotti dott. Giuseppe di Fabio, Orter Francesco junior, Pecile cav. Attilio, Borghese dott. Riccardo Mazzaloni, Tafidio geom. Luigi, Bia utti ing. Giulio, Florio co. Daniele, Fabris dottor Luigi, de Concina march. Corrado, De Gleria Lucio, Zanuttini avv. Secondo, Beretta co. Antonio, Mannati cap. Carlo, Cracco Cesare, Chiussi Antonio, Tamburini Antonio, del Torso nob. Carlo, Del Fabbro cap. Zeffiro, Confero dott. Erminio, Rubbazzer avv. Otello, Degani Luigi, di Colloredo co. Cesare, del Torso nob. dott Enrico, Fabris ing. Pietro e sorella signorina Maria, Beltrandi cap no Giuseppe, Asquini co. Fabio Canciani avv. Luigi, Perusini dott. Costantino, Minisini cav. Francesco, Marchi de Rossi, Comelli cap no Riccardo, hanno offerto alla Casa di Ricovero in sostituzione di corone L. 210 e cioè L. 5 per cadauno in morte della compianta signora Maria Cernazai ved. Braida.

Beneficenza. — I signori Fabio e Maria Celotti, versarono alla Congregazione di Carità L. 20 in sostituzione di corona per la morte della compianta signora Maria Cernazai ved. Braida.

— Ad onorare la memoria della loro adorata Madre, i Signori Carlo ed Anna Braida, hanno offerto alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 200 (di cui 100 per un letto alla Colonia Alpina); alla «Scuola e Famiglia» L. 100.

Arrestato a Trieste. — Per aver borseggiata una signorina in Via dell'Acquedotto, fu dai gendarmi di Trieste, arrestato il giovanotto Osvaldo Volpi di Giuseppe di 26 anni bracciante da Vivaro. La borsetta conteneva una corona.

La voce degli altri.

Uno sconcio.

Caro amico cronista,

non so se ti è mai capitato di dover passare per la ... Via Giuseppe Giusti o più semplicemente per Via Aquileia e di aver gettato uno sguardo nel non sullodato vicolo che da Via Aquileia mette in Via Carducci. Uno sguardo solo dov'esserti bastato per rilevare lo sconcio di quel spanditoio che si trova a due passi da Via Aquileia al principio di Vicolo Giusti (povero, e buon poeta di Monsummano! se il tuo nome vedessi sovrastante a quel «concio» quanto fiera ed amara t'uscirebbe la satira!)

Che se poi per avventura ti fossi dovuto fermare a quel vespasiano, anche meglio avrai potuto constatare lo stato indecente in cui si trova e son certo che anche a te, come, a chiunque abbia bisogno di formarvisi, spontanea è sfuggita la protesta contro il malgoverno di quello spanditoio....

Ho visto sulla *Patria* che altri si son fatti eco prima di me, deplorando somiglianti indecenze, in altri vespasiani e che persino in Consiglio Comunale è tuonata la voce di qualche onorevole rappresentante del popolo perchè si provveda una buona volta, alla sistemazione dei vespasiani per la decenza, per la pulizia, per l'igiene.

A quelle voci unisco la mia pregandoti di renderla di pubblica ragione. Poichè in Municipio, all'Ufficio tecnico, o all'Ufficio d'igiene pare si abbia tutt'altro cui pensare, che perdersi in queste inezie. Non importa poi s'esse dieno così poco bello e buono indizio della più elementare educazione igienica e civile. Poichè devi sapere che per questo vespasiano di Vicolo Giusti furono avanzate anche proteste direttamente in Municipio. Naturalmente nessuno si degnò nemmeno rispondere. Ora lo sconcio dura da troppo. In quel vespasiano c'è sempre un mare d'acqua naturale e... animate che bagna tutt'intorno e lentamente s'infiltra nel muro della casa su cui lo spanditoio è posato. Si vede che i tubi di scolo sono ostruiti per modo che non lasciano passare il liquido. Avviene così che molti, non sapendo dove porre i piedi, al prendere un pediluvio poco pulito, preferiscono far le cose loro ridosso i muri delle case; con quanta proprietà e decenza tutti, di leggeri, comprendono.... Con le quali salutami tanto l'Ufficio tecnico e l'Ufficio d'igiene che siedono sull'arce del sacro colle, in altezza ove le miseriole di queste bassure a quel che pare non arrivano.

Con i più sentiti ringraziamenti abbimi tuo

amico abbonato.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Domani e domenica agirà il NOVO CINE con programma straordinario di tutta novità.

Le proiezioni saranno accompagnate dall'orchestra.

Il teatro sarà riscaldato.

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Spettacoli di primissimo ordine.

Grandioso programma per oggi e domani

La pantera nera colossale capolavoro cinematografico Dramma emozionante in tre parti. Enorme successo.

Polidor protettore delle donne comicissima.

Il teatro si apre alle ore 5 e mezza nei giorni feriali, alle ore tre precise nei giorni festivi, sarà riscaldato e nelle ore serali il programma sarà accompagnato da scelta orchestra.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Mentre stava per compiere l'85.o anno di età, serenamente e fortemente, come avea vissuto, spirava nel mattino del 6 Febbraio corrente

l'Avvocato

cav. Petracco Piergiorgio

I nipoti Petracco dott. Domenico e Maddalena ed i parenti tutti, addolorati, partecipano.

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente, ore 10.

S. Vito al Tagliamento, 6 Febbraio 1913

Una combriccola di ladri ferroviari e manutengoli alla Corte d'Assise

Presiede S. E. il co. di Castiglione P. M. il dott. Tonini sost. Procuratore del Re, canc. Febeo, Parte Civile avv. Nimis di Udine e Biagio Albergo di Milano uff. legale delle ferrovie dello Stato.

Difensori: per Anselmo Cagnin, avv. Mario Bellavitis e Mossa; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Anna Molinis, Zagato e Del Missier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotti Fontanini, avv. Cosattini; per Giovanna Tamburini, avv. Celotti.

(Udienza antimeridiana)

Ieri si è ripreso questo lungo processo.

Quando si apre l'udienza l'aula è quasi deserta.

Morelli Giovanni di Michiele conduttore ferroviario residente a Lecco.

L'avv. A. Bellavitis gli muove varie domande relative alla scomparsa di oggetti preziosi che viaggiavano in un baule chiuso con due serrature da Vittorio a Treviso ove viaggiava pure il Morelli (chiamato dal potere discrezionale del Presidente) ed il Di Fiorino.

I preziosi scomparsi rappresentavano il valore di L. 600.

Il Morelli entrò nel bagagliaio a Conegliano e proseguì per Treviso afferma positivamente che il Di Fiorino mai entrò in quel carro durante il tragitto.

Pres. Il personale ferroviario ebbe una perquisizione personale dagli agenti di P. S. in quell'occasione?

— Sissignore; fummo tutti perquisiti ma con esito negativo.

Le perizie

Rossi prof. Carlo nato a Milano e residente a Udine; Pagura prof. Giuseppe di Udine, periti confermano le loro precedenti relazioni dimostrando che le lettere di porto ed altri documenti furono tutti compilati a mano del Cagnin.

In quanto alla calligrafia del Di Fiorino rispondono che questa non ha nulla a che fare con quella dei documenti e scritturazioni alterate, ma tutto fu eseguito dalla mano del Cagnin.

Circa una spedizione di burro avvenuta il 4 aprile 910 diretta alla Scattolin dalla linea di Monselice, questa dice: Io non ho mai negato di aver apposte firme sulle lettere di porto che mi venivano presentate nego però di avere mai saputo che cosa contenevano i Colli.

Cagnin alla sua volta nega le alterazioni che gli vengono contestate.

Manini Ferdinando conduttore ferroviario.

Avv. A. Bellavitis. Questo teste l'ho introdotto perchè venga sentito quale teste e quale perito.

Avv. Albergo. Io mi oppongo perchè venga udito quale perito.

A tutte le varie domande che il Presidente rivolge al Manini, egli risponde inalterabilmente che nulla sa o nulla ricorda.

Si alza poi il cav. Manganiello che fa una serie di contestazioni al Cagnin, relativamente allo smistamento dei carri fra due treni avvenuto a Padova.

Cagnin. Questo è sbagliato.

Pres. Tutti sbagliano; sbaglia la parte Civile, Manganiello, Chiereghin non siete che voi Cagnin, che non sbagliate.

Dopo un vivace battibecco fra l'avv. M. Bellavitis, della difesa e Albergo di P. C. l'udienza è rimessa alle 14.

Il perito a difesa non viene.

L'egregio prof. Cristoforo Dilda della difesa fece annunciare alla Corte dall'avv. Mossa che per motivi professionali, non può assistere all'udienza. La difesa rinuncia alla sua escussione.

Udienza pomeridiana.

L'aula è affollata.

E' chiamato dal potere discrezionale del Presidente il teste Riccado Fortunati vice brigadiere di P. S.

Pres. Ricorda di avere riferito qualcosa circa la Molinis ed il Di Fiorino, al suo collega vice brigadiere Latini Natale che gli chiese informazioni?

— Sissignore, a me costava e tutta Udine lo diceva che il Di Fiorino, marciava in lusso facendo una vita spendida e da vero signore, vita non confacente ai mezzi economici di cui poteva disporre. Viaggiò con la Molinis, ed altre donne arrivando a casa in vettura. Furono veduti parecchie volte assieme alla ferrovia.

Citta Luigi di Udine, banditore al Monte di Pietà.

Pres. Quali merci comperava la Miotti Amalia?

— Ella frequentava le aste acquistando di tutto, macchine da cucire, scarpe nuove, stoffe ed oggetti preziosi.

Pres. Quelle scarpe erano nuove?

— Nuove, nuove.

Zamolo Antonio fu Andrea guardia merci ferroviario a Venzone dice del Cagnin ch'era puntuale in tutto il servizio, scrupoloso ed esatto.

Messedaglia Arturo, capo conduttore di Padova ora a Venezia, da pure buone informazioni del Cagnin.

Peretti Giovanni capo conduttore nato a Casalpusterlengo e residente a Verona dice che il Cagnin non diede mai motivo a lagnarsi

Seccato Vittorio capo treno dice essere Cagnin un perfetto galantuomo.

Avv. Albergo. Il Cagnin poteva scorgere la destinazione dei colli senza esaminale la contabilità?

— Siss gnor.

Bonera Valentino conduttore ferroviario nato a Paratico e residente a Milano dà buone informazione del Cagnin.

Torelli capo conduttore residente a Bologna dice che Cagnin era conduttore intelligente e modello.

Pres. Ebbe occasione di passare per la stazione di Monselice.

Test. Si il Cagnin faceva le operazioni a lui spettanti e mai si allontanava dai treni.

Pres. Quando?

Test. Questo non lo posso precisare mi pare nel 1909 o 1010

Avv. Albergo. Il Cagnin poteva andare dal Guardia merci a consegnare documenti?

— Questo non lo posso escludere.

Si interroga quindi il teste Torelli.

L'udienza è quindi rimessa alle ore 10 d'oggi.

APPENDICE 8

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urqhunt.

— Non sapete che cosa avete detto a quell'uomo, signor Gascogne?

— Nulla di che possa rammaricarmi — risposi con convinzione.

— Voi gli avete rivelato, in primo luogo, che siete al servizio del Governo inglese, essendo stato inviato a Berlino dall'ambasciatore di Parigi.

— Vi ingannate contessa. Io ho nominato l'ambasciatore casualmente e in quel momento De Risque non prestava attenzione alle mie parole.

— Non cercate d'illudervi: al signor De Risque nulla sfugge. Voi gli avete detto inoltre che dolete recarvi sovente per i vostri servizi diplomatici alla corte di Pietroburgo; gli avete detto che mi avete incontrata colà...

Ebbene, quand'anche così fosse?!..

— De Risque era dietro di voi l'altra sera mentre avete sussurrato il mio titolo. I suoi sospetti sono stati ora confermati. Egli sa che io appartengo alla corte russa e che siete un funzionario del Governo inglese.

— C'era davvero anche De Risque al convegno dell'altra sera? — esclamai meravigliato — Come mai non l'ho riconosciuto in treno!

— De Risque è assai scaltro! Egli ha uno speciale travestimento per ogni capitale europea, ed ha sempre cura di tener celata la propria personalità, fino a quando non possa conoscere la gente a fondo. Egli andrà certamente su tutte le furie quando scoprirà di essere stato ingannato da me.

— Ingannato da voi?

— Sicuro! Non avete ancora capito quale sia la mia posizione?

— A dire il vero, non ci sono riuscito! Ho avuto un bell'arrovellarmi il cervello, dopo lo straordinario nostro incontro dell'altra sera; ma non sono stato in grado di raccapezzarmi. Avevate voi pure, al pari di me, commessa un'imprudenza... oppure?..

Mi interruppi imbarazzato, non sapendo come tradurre in parole il mio pensiero. Ma la contessa prontamente venne in mio soccorso.

— Nelle attuali circostanze è necessario che io vi dica tutto. — Prima di proseguire, uscì, per assicurarsi che nessuno potesse udirci. Accertatasi della cosa, sedette ed a voce sommessa continuò:

— Sono al servizio della polizia segreta della Czarina Madre...

Sapevo quale parte preponderante avesse l'Imperatrice Madre di Russia nella politica del suo paese adottivo; ma ignoravo affatto che ella disponesse di un servizio di polizia segreta.

— Forse, voi non vi renderete esattamente conto di quello che voglia dire appartenere alla polizia segreta dell'imperatrice — proseguì la contessa. — Ben so che i vostri costumi inglesi sono assai diversi dai nostri. I vostri concittadini vivono una vita pacifica di lavoro, le vostre donne vivono una vita famigliare. In Russia, i nostri uomini sono accanitamente perseguitati, le nostre donne debbono continuamente lottare per difenderli. La mia imperiale padrona è stata per trent'anni la moglie di un uomo la cui esistenza era attaccata ad un filo... Mai ha goduto un momento di pace... E' madre di un uomo il quale in questo stesso momento è l'oggetto di tenebrose macchinazioni che si ordiscono in tutte le capitali del mondo civile. I suoi nemici agiscono nell'ombra e coloro che debbono combatterli debbono del pari agire segretamente. Forse voi crederete che le convulsioni in cui si dibatte il nostro paese siano un indizio di progresso: vi sbagliate: sono le passioni che si scatenano contro la autorità; e la rivolta a chi comanda, non è il desiderio di una giusta libertà, la causa di codesti rivolgimento ma bensì lo scatenarsi della licenza e delle passioni.

L'espressione del mio viso indicava, infatti, che la mia opinione differiva dalla sua e la contessa crollò melanconicamente il capo respirando.

— Si, lo so; è fiato sprecato discutere con voi inglesi — riprese. — I vostri contadini vi sono ancora affezionati, e voi potete vivere in pace con i vostri concittadini. Ma in Russia, le cose sono ben diverse! Mi ricordo del mio ultimo viaggio nel vostro paese, poco tempo prima del mio matrimonio. Siamo stati un giorno nella vostra contea e vi ho veduto attorniato dai vostri contadini... Vi trattavano come se foste uno di loro e ginocavate coi loro bimbi come se fossero vostri fratelli...

— E perchè no?.. Nelle nostre terre i ragazzi del paese mi corrono incontro; io mi diverto a giocare con loro, e a chiacchierare coi vecchi. C'è una freschezza, una onestà nei nostri villici che contrasta deliziosamente con le doppiezze del servizio diplomatico. E non mi è mai passato per la mente che un gentiluomo inglese non sia in amichevoli rapporti coi propri vicini, siano essi ricchi o poveri. La benevolenza dei poveri onora i ricchi.

— Come ho detto dianzi, è inutile discutere... S'io vivessi in Inghilterra, dividerei le vostre opinioni...

E dopo una breve pausa soggiunse:

— Ritorniamo alla mia storia, finchè ci troviamo al sicuro. Il convegno al quale voi avete involontariamente preso parte riuniva gli affigliati alla terribile organizzazione di Combattimento, la più potente, la più crudele, la più implacabile società rivoluzionaria che sia mai esistita.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.35 — A. 15.6 — D. 17.15 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione ...) 9.4 — 14 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.5 — O. 12.50 — O. 15.45, — O. 17.28 — O. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.30 — D. 10.? — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.25. — O. 19.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 18.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15 — M. 15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 40 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.50 — A. 17 — D. 19.40. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50, — A. 15.55 — O. 19.41 — O. 23.8.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.? — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.37. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A. 9.55 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.28 — 16.27 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.15 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.